

I Domenica di Avvento Anno C

QUESTO MONDO NE PORTA UN ALTRO NEL GREMBO

L'Avvento è il tempo che prepara nascite, il tempo di santa Maria nell'attesa del parto, tempo delle donne: solo le donne in attesa sanno cosa significhi davvero attendere. Ci saranno segni nel sole, nella luna, nelle stelle e sulla terra angoscia. Il Vangelo ci prende per mano, ci porta fuori dalla porta di casa, a guardare in alto, a percepire il cosmo pulsare attorno a noi, a sentirci parte di un'immensa vita. Che patisce, soffre, si contorce come una partoriente (Isaia 13,8), ma per produrre vita. Il presente porta nascite nel grembo. Ogni giorno c'è un mondo che muore, ogni giorno c'è però un mondo che nasce. «Quanto morir perché la vita nasca» (C. Rebora): abbiamo tutti nella memoria la notte di Parigi. Notte di morte. Eppure il nostro atto di fede è: neppure la violenza è eterna, neppure il terrore; il regno di Dio viene. Giorno per giorno, continuamente, adesso, Dio viene. Anche se non lo vedi, anche se non ti accorgi di lui, è in cammino su tutte le strade. Noi pensiamo che la presenza del Signore si sia rarefatta, il Regno allontanato; che siano altri i regni emergenti: i califfati, l'Isis, l'economia, il mercato, l'idolo del denaro, il profitto. Invece no: il mondo intero è più vicino al Regno oggi, di dieci o vent'anni fa: risollevatevi, alzate il capo, la vostra liberazione è vicina. Il Vangelo d'Avvento ci aiuta a non smarrire il cuore, a non appesantirlo di paure e delusioni: state attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano. Ci sarà sempre un momento in cui ci sentiremo col cuore pesante. Ho provato anch'io lo scoraggiamento, molte volte, ma non gli permetto di sedersi alla mia tavola, di mangiare nel mio piatto. Il motivo è questo: fin dentro i muscoli e le ossa io so una cosa, come la sapete voi, ed è che non può esserci disperazione finché ricordo perché sono venuto sulla terra, di Chi sono al servizio, Chi mi ha mandato qui. E Chi sta venendo: allora vedranno il Figlio dell'uomo venire con grande potenza e gloria. Questo mondo contiene Lui! Che viene, che è qui, che cresce dentro; c'è un Liberatore, esperto di nascite, in cammino su tutte le strade. Alzatevi, guardate in alto e lontano, perché la vostra liberazione è vicina. Uomini e donne in piedi, a testa alta, occhi alti e liberi: così vede i discepoli il Vangelo. Gente dalla vita verticale e dallo sguardo profondo. Il Vangelo ci insegna a leggere la storia come grembo di futuro, a non fermarci all'oggi: questo mondo porta un altro mondo nel grembo. Da coltivare e custodire con combattiva tenerezza. Un mondo più buono e più giusto, dove Dio viene, vicino e caldo come il respiro, forte come il cuore, bello come il sogno più bello.

Ermes Ronchi

Scheda di Lavoro

SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:

CAMMINO DI AVVENTO

SCELTII!!! Buon Anno Giubilare di Grazia!!! ...per te che in questo Natale che viene ti lascerai trascinare dal sentimentalismo vuoto e sterile di una zampogna, dal fascino di presepi artificiali, con la solita musica e il dramma di tanti regali da riciclare poichè non c'è più posto nell'alloggio del tuo cuore, per l'amore, per la verità, per la vita, per Gesù, come allora per Maria e Giuseppe.

I: Risolleivatevi e alzate il capo! All'orizzonte la Luce brilla: non lasciarti ingannare.

I DOMENICA DI AVVENTO Anno C

**Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.**

Sal 24

Vangelo

Lc 21,25-28,34-36

**“Fate in modo che,
giungendo
all'improvviso,
non vi trovi
addormentati”**

SEZIONE: E. GLI ULTIMI GIORNI A GERUSALEMME (19,28-21,38): dire che
– l'ingresso messianico e discussioni con i capi giudei (19,28-21,4); tu
– il discorso escatologico (21,5-38). non dorma.

21,1-4 La piccola offerta di una vedova
21,5-19 Gesù annuncia distruzioni e persecuzioni
21,20-28 La venuta del Figlio dell'uomo
21,29-38 Vegliate ... pregando

Contesto: Luca è l'Evangelista della Geografia teologia, di un cammino che giunge a Gerusalemme per raggiungere i confini del mondo, tutto l'universo giunge, si ricapitola, trova senso in Gesù e rivela la Luce che illumina la verità dove i piccoli, gli esclusi, i peccatori che sollevando il capo verso di Lui ritrovano la via che li salva e li pone nel cammino verso il regno.

Cuore del brano: *Risolleivatevi, da questo movimento si aprono gli sguardi e tutto si rinnova davanti a Cristo Gesù che ci libera*

**STATE ATTENTI
VEGLIATE PREGANDO**

**SEGN
ANGOSCIA
ANSIA
PAURA**

LIBERAZIONE VICINA

VEDRANNO IL FIGLIO DELL'UOMO

RISOLLEVATE IL CAPO



I Lettura

Ger 33,14-16

Collegamento: *risplende e vince le tenebre*

**In quei giorni e
in quel tempo farò
germogliare
per Davide un
germoglio giusto.**

**GEREMIA E' IL PROFETA
CHE ACCOMPAGNA
IL POPOLO D'ISRAELE
VERSO L'ESILIO IN BAMBI-
LONIA MA GUARDA,
OLTRE QUESTI GIORNI
OSCURI, CON INO SGUARDO
RICCHIO DI SPERANZA E
NELLE RIGHE STORTE VEDE
LA GRANDE OPERA DI DIO**

II Lettura

1 Ts 3,12-4,2

Collegamento:

**Possiate
progredire
ancora di più.**

**Guardando sempre avanti
vinciamo le tenebre
che incontriamo nel cammino**

**PAOLO SI ERA PREOCCUPATO PER
QUESTA COMUNITA' DA LUI
FONDATA MA ORA
GIOISCE POICHE' SA CHE
CAMMINANO NELLA
TESTIMONIANZA DI GESU', MA LI
SPRONA A RIMANERE SALDI A
IMPEGNARSI OGNI GIORNO
PROGREDENDO SEMPRE
NELLA FEDE**

**LUCA IL VANGELO DELLA GIOIA
OPERA DELLO SPIRITO CHE
CONDUCE TUTTA LA STORIA NELLA
MANIFESTAZIONE MISERICORDIOSA DI GESÙ':
I POVERI E GLI ULTIMI SI RALLEGRINO
I POTENTI I SUPERBI GLI IPOCRITI TREMINO**

PROEMIO (1,1-4).

A. LE ORIGINI (1,5-2,50) la nascita e l'infanzia) DI GESÙ,
in parallelo con la nascita e l'infanzia di Giovanni il Battista

B. LA PREPARAZIONE: (3,1-4,13).
la missione del Precursore; il battesimo e le tentazioni di Gesù

C. IL MINISTERO IN GALILEA (4,14-9,50):

- gli eventi iniziali (4,14-5,11);
- l'attività messianica di Gesù; le prime reazioni (5,12-6,11);
- i discepoli intorno a Gesù (6,12-49);
- il profeta Gesù «segno di contraddizione» (7,1-50);
- Gesù annuncia e manifesta il Regno di Dio (8,1-50);
- «il Cristo di Dio» (9,1-50).

D. IL CAMMINO VERSO GERUSALEMME (9,51-19,27):

- l'inizio del cammino; la missione dei settantadue (9,51-10,24);
- insegnamenti ai discepoli e controversie (10,25-11,54);
- insegnamenti e inviti alla conversione (12,1-13,35);
- il 'simposio' (14,1-35);
- le parabole della divina misericordia (15,1-32);
- sulla ricchezza (16,1-30);
- la conclusione del viaggio (17,1-19,27).

E. GLI ULTIMI GIORNI A GERUSALEMME (19,28-21,38):

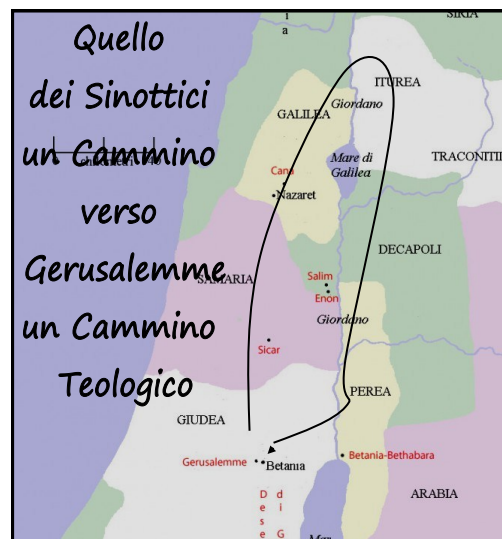
- l'ingresso messianico e discussioni con i capi giudei (19,28-21,4);
- il discorso escatologico (21,5-38).

F. LA SOFFERENZA E LA GLORIA (22,1-24,53):

- l'ultima pasqua (22,1-38);
- la passione e la morte di Gesù (22,39-23,56);
- la risurrezione (24,1-53).

EPILOGO o CONCLUSIONE: (15,42-16,8) Risurrezione e glorificazione

APPENDICE: (16,9-20): brano aggiunto nel II secolo



Il Vangelo di Luca, a differenza di altri Vangeli, comincia con Gerusalemme. E, al cuore di Gerusalemme, verso i confini della terra affinché si realizzi la riunione tra Dio ed il mondo.

LUCA SOTTOLINEA, LA MISERICORDIA, LA DOLCEZZA E LA BONTÀ DI GESÙ. I TEMI RICORRENTI SONO INFATTI LA CONDANNA DELLE RICCHEZZE, IL VALORE DELLA POVERTÀ ED UN RICHIAMO CONTINUO ALL'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO, CHE TROVA AMPIO SPAZIO ANCHE NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI. IL TEMPO MESSIANICO DELLA SALVEZZA ED IL REGNO DEI CIELI TROVANO NELLA FIGURA DI GESÙ PIENA REALIZZAZIONE.

Al vangelo, per Luca, è la salvezza definitiva portata al mondo da Gesù e dai suoi testimoni. Dante chiama Luca "scriba mansuetudinis Christi". Il suo è infatti il vangelo della misericordia: Diventate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. (6,36). Questo tema, suonato e variato in tutti i fatti e le parole di Gesù, è il motivo conduttore di tutto il Vangelo. Il vangelo di Luca canta l'amore infinito di un Dio innamorato dell'uomo, sua creatura. Questo amore, principio della vita del Figlio, nato dal Padre, diventa per tutti gli uomini sorgente di vita nuova ed eterna. Il Vangelo di Luca ci porta alla contemplazione dell'amore di un Dio, solidale con i malfattori, che ci apre il regno dell'innocenza originaria (23,40-43). Luca è lo storico della salvezza. Per lui la chiave di lettura di tutta la storia è la storia di Gesù. Egli è il centro del tempo. In Gesù infatti si compie il passato delle promesse fatte a Israele e il futuro della salvezza aperta a tutta l'umanità. Questo compimento si realizza nell'oggi della fede: chi ascolta la parola di Gesù e la mette in pratica si inserisce nel cammino di obbedienza di Gesù al Padre. Cristo si è perduto per incontrare gli uomini perduti e ricondurli al Padre: il cristiano deve imitare l'esempio del suo Signore (9,24). Luca insiste molto sulla preghiera. Essa ci ottiene il dono dello Spirito Santo che ha un ruolo determinante nell'opera di Luca: è la vita e l'amore del Figlio, dono del Padre. Egli ci porta all'ascolto della parola di Dio e all'annuncio di essa ai fratelli (At 1,8). Secondo il parere quasi unanime degli esegeti, Luca ha preso il genere Vangelo da Marco, da cui dipende in larga misura. Ma per una metà circa del suo testo (548 versetti su 1149) Luca utilizza un materiale proprio; si tratta principalmente dei racconti dell'infanzia. Lo stile di Luca rivela una persona sensibile e colta. Nel Nuovo Testamento è l'autore più carico di allusioni all'Antico Testamento; in modo leggero e sfumato. Il suo scritto ha il potere di far risuonare in modo delicato e armonico i temi che più stanno a cuore a Israele e che ugualmente sono in grado di far vibrare il cuore di ogni uomo. In questo modo egli compie un'opera sublime di mediazione e di inculturazione, introducendo Israele tra i popoli pagani e i pagani nel vero Israele. Luca si rivolge a un lettore proveniente dal paganesimo, che è già credente e desidera conoscere sempre più a fondo il Signore Gesù.

GENERE LETTERARIO

VANGELO DI LUCA:

E' uno dei vangeli canonici del Nuovo Testamento ed è suddiviso in 24 capitoli.

La datazione della composizione del Vangelo secondo Luca è oggetto di discussione tra gli esegeti; le principali teorie lo vogliono composto tra l'80 e il 90.

Le ipotesi proposte per la data di composizione di Luca partono dunque dal 70, giungendo talvolta sino al 100.

La narrazione della natività di Gesù presente in Luca e Matteo è uno sviluppo successivo nell'elaborazione dei vangeli. È possibile che originariamente Luca iniziasse con 3,1 con Giovanni Battista.

La maggior parte degli studiosi del Nuovo Testamento sono sostenitori dell'ipotesi delle due fonti, secondo la quale gli autori del Vangelo secondo Matteo e di Luca utilizzarono come fonti il Vangelo secondo Marco e una fonte, ipotetica, dei detti di Gesù, convenzionalmente chiamata fonte.

Alcune storie popolari riguardanti questi temi, come le parabole del figlio prodigo e quella del buon samaritano, si trovano solo in questo vangelo, che pone una enfasi speciale sulla preghiera, le attività dello Spirito Santo e sulla gioia. L'autore intendeva scrivere un resoconto storico, mettendo in evidenza il significato teologico della storia. Aveva inoltre intenzione di raffigurare la cristianità come divina, rispettabile, rispettosa delle leggi e internazionale. Gli studiosi concordano ampiamente che l'autore del Vangelo secondo Luca scrisse anche gli Atti degli Apostoli.

Secondo gli studiosi contemporanei, l'autore di Luca, un gentile cristiano che scrisse intorno all'85-90, utilizzò il Vangelo secondo Marco per la propria cronologia e la fonte per molti degli insegnamenti di Gesù; è possibile anche che abbia fatto uso di racconti scritti indipendenti.

Il Vangelo secondo Luca e gli Atti degli Apostoli furono scritti entrambi da Luca, compagno di Paolo di Tarso

SCHEMA

Prologo (1,1-4)

Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)

Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)

Gesù in Galilea (4,14-9,50)

In cammino verso Gerusalemme (9,51-19,27)

Gesù a Gerusalemme (19,28-21,38)

Passione e morte di Gesù (22,1-23,56)

Risurrezione e ascensione di Gesù (24,1-53).

GENERE STORICO

VANGELO DI LUCA:

Luca era nato ad Antiochia da famiglia pagana, ed esercitava la professione di medico. Ad Antiochia, Luca aveva conosciuto Paolo di Tarso, qui condotto da Barnaba per formare alla fede la nuova comunità composta da ebrei e pagani convertiti al cristianesimo. Luca diventa discepolo degli apostoli e Paolo lo cita in alcune sue lettere, chiamandolo "compagno di lavoro" (nella lettera a Filemone, 24) e indicandolo nella Lettera ai Colossesi 4,14 come "caro medico". Mentre in un duro carcere attende il supplizio, Paolo scrive a Timoteo che tutti ormai lo hanno abbandonato, eccetto uno: "solo Luca è con me" (4,11). E questa è l'ultima notizia certa dell'evangelista. Luca possiede una buona cultura; lo si vede dal suo greco fluente ed elegante, dalla sua ottima conoscenza della Bibbia scritta in greco, detta "dei Settanta", ed infine da come, di tanto in tanto, affiorano punti di contatto con il modo di scrivere degli storici greci del suo tempo. Il suo Vangelo, scritto probabilmente tra il 70-80 d.C., è dedicato a un certo Teòfilo (probabilmente un eminente cristiano), in ciò seguendo l'uso degli scrittori classici, che appunto erano soliti dedicare le loro opere a personaggi illustri. Altra ipotesi è che egli intendesse dedicare il proprio vangelo a chi ama Dio (Teofilo = amante di Dio). Luca sente parlare per la prima volta di Gesù nel 37 d.C., quindi non ha mai conosciuto Gesù se non tramite i racconti degli apostoli e di altri testimoni: tra questi ultimi dovette esserci Maria di Nazareth, cioè la madre di Gesù, poiché le informazioni sull'infanzia di Gesù che egli ci riporta sono troppo specifiche e quasi riservate per poterle considerare acquisite da terze persone. Inoltre è l'unico evangelista non ebreo. Il suo emblema era il toro, ovvero il vitello o il bue, secondo varie tradizioni e interpretazioni. Morì all'età di 84 anni e sarebbe stato sepolto a Tebe (Grecia), capitale della Beozia.

DESTINATARI

Come nel caso del Vangelo secondo Marco, ma differentemente dal Vangelo secondo Matteo, il Vangelo secondo Luca è destinato ad ascoltatori gentili, cui garantisce che il cristianesimo è una religione internazionale, non una setta esclusivamente ebraica. L'autore espone la propria materia ponendo in una luce positiva le autorità romane; ad esempio, la crocifissione di Gesù è attribuita agli ebrei, mentre il governatore romano Ponzio Pilato non trova nulla di male nell'operato del condannato.

Il vangelo è dedicato al patrono dell'autore, un certo Teofilo, il cui nome in greco significa "amato da Dio" o "che ama Dio", e potrebbe non essere un nome ma un termine generico per un cristiano. Il vangelo è indirizzato ai cristiani o a coloro che già conoscevano il cristianesimo, piuttosto che ad un lettore generico, in quanto all'inizio si dice che il vangelo è stato scritto «perché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate».



TEOLOGIA

Il tempo stesso, Luca è ben cosciente che una semplice elencazione di fatti non è sufficiente: come credente e come cristiano (come uomo di fede dunque), Luca ha innanzitutto a cuore l'evento Gesù. Egli sa che il rafforzamento della fede di Teofilo non dipende dai "bruta facta", ma dalla solidità che deriva dalla tradizione autentica, trasmessa autenticamente, da una tradizione che non sia «un vaneggiare» (Lc 24,11), ma che provenga dalla parola di Dio. Per Luca, la fede non nasce dal semplice ragionamento, ma dall'incontro con l'evento-Gesù compreso come evento di Dio, grazie allo Spirito. La venuta di Dio sulla terra in Gesù per mezzo dello Spirito Santo si rende attuale nell'oggi del lettore: l'evangelista può dunque parlare, nel prologo, di «fatti portati a compimento tra noi». A differenza di Paolo, per Luca la storia della Chiesa è appello per il presente, un presente certamente escatologico (cfr. At 2,17): ma ammonisce chi specula sulla fine imminente (cfr. Lc 19,11; At 1,6s), esattamente come chi tende ad adagiarsi nel presente. La sua visione è diversa anche da quella di Marco. Luca è sì uno "storico", ma inteso come annunciatore dell'evangelo, non certo in quanto espositore oggettivo di eventi passati. Il tema del tempo è particolarmente centrale nelle opere lucae: l'evangelista è cosciente del suo scorrere: la storia degli uomini diventa il campo dove si attua il progetto di Dio. Dalla Sua venuta nella casa di Nazaret, attraverso varie tappe, la vita di Gesù e della Chiesa arriva al mondo pagano, in quella Roma capitale del mondo allora comunemente conosciuto. Questo si riflette esplicitamente nell'esposizione della vita di Cristo: Gesù è sempre in viaggio, sembra non avere mai casa dove fermarsi: nel terzo vangelo la vita di Gesù e la missione della Chiesa vengono dunque presentate come un cammino; allo stesso modo, negli Atti gli apostoli sono sempre in viaggio e la Chiesa in cammino per diventare Chiesa di tutte le nazioni. Ma come si evince chiaramente dalla vita di Paolo e da quella degli apostoli (convertiti ma fermamente radicati nella Legge e nella tradizione dei padri veterotestamentari), Luca tende spesso a sottolineare sia l'apertura alle nazioni sia la continuità con Israele, la "casa-base". Luca sembra fermamente convinto che la "missione" faccia parte dell'essenza della Chiesa: ciò rafforza l'impressione che l'evangelista stesso sia stato un evangelizzatore. Così come il tempo, anche lo spazio ha un valore positivo. Lontani dalla contrapposizione giovannea tra la "comunità cristiana" e il mondo visto come luogo di tenebra e peccato, per Luca il mondo diventa il luogo dove vive e si sviluppa la Chiesa: una Chiesa che non deve avere timidezza e paura di evangelizzare il mondo, ma non deve correre il rischio di mondanizzarsi. Luca si dimostra attento a mettere in risalto, anche in modo critico, le differenze tra la vita del mondo ellenistico, fatta di simpatia, scambi e benefici, e la vita della Chiesa, basata sull'amore senza misura e sul dono gratuito. La Chiesa deve essere cosciente di avere una realtà - la salvezza - destinata a tutti e quindi da offrire in modo credibile a tutti: l'evangelista infonde nella sua opera una mentalità ottimistica, "conquistatrice". Sempre verso quest'ottica va visto un'altra frequente esigenza lucaea: l'esigenza di amare il nemico (nel Vangelo troviamo numerose esortazioni in tal senso). Luca fa scendere questa esigenza nella quotidianità dell'esistenza: la comunità cristiana non deve essere settaria, ma deve essere aperta, accogliere ingrati, antipatici e disonesti invece di discriminarli. La Chiesa deve porsi senza paura nell'affrontare il mondo, proponendo perciò un abbozzo di società diversa, controcorrente. Anche in questo si riflette la mentalità conquistatrice dell'autore: l'amore del nemico, il proporre ad ogni uomo una nuova reciprocità. E questa era veramente la sfida della Chiesa, la sfida lanciata già da Luca, che mostra con questo una mentalità decisamente aperta, un atteggiamento decisamente nuovo verso la vita e totalmente in contrasto con la mentalità vigente in quel tempo. Questo amore del nemico si rivela chiaramente in un altro punto fondamentale del pensiero lucaeo: quello dell'uomo in quanto uomo, dell'uomo amato da Dio. Anche se questo atteggiamento risale certamente a Gesù, è soprattutto Luca tra gli evangelisti a porlo maggiormente in risalto (parabola del buon samaritano). Il prossimo diventa l'altro, l'altro uomo, inatteso, improvviso, verso il quale il cristiano deve porsi senza barriere né pregiudizi né discriminazioni. Il Vangelo di Luca è proprio per questo il meno discriminante. Mancano infatti nell'opera quei tratti antisemiti che sembrano affiorare nei Vangeli di Matteo e Giovanni, che hanno vissuto in prima persona l'esperienza di rottura con il giudaismo. Per Luca i sacerdoti del Tempio che condanneranno Gesù, lo fecero per ignoranza: ma si rende conto che anche i Giudei hanno qualche motivo per non accettare il Vangelo (Lc 5,39): continueranno ad esistere come realtà religiosa, ed è bene accettare questo dato di fatto e sforzarsi di convivere con tutti, abbandonando ogni velleità settaria e fanatica, ogni velleità di "guerra santa"! Altro fattore che porta in questa direzione: è nel Vangelo e negli Atti di Luca che la donna assume una considerazione maggiore rispetto agli altri scritti. Figura emarginata nel giudaismo, Luca dimostra certamente la sua mentalità ellenistica, ma anche il suo prendere sul serio l'insegnamento e il comportamento di Gesù nei confronti della donna, dei peccatori, dei samaritani (degli emarginati in generale). L'operato di Gesù assume dunque una valenza sociale, in aperto contrasto con l'establishment dell'epoca, contro i pregiudizi religiosi dei benpensanti nei riguardi di persone emarginate e disprezzate [5]. Traspone anche dalla penna dell'evangelista, la passione di Gesù per l'uomo, e anche la preoccupazione di Luca dinanzi a una Chiesa ricca della sua realtà di salvezza e tentata di chiudersi a certe categorie di persone. «Più che nel suo ottimismo di missionario che prevede la diffusione del Vangelo in tutto il mondo, è in questi testi sull'avvicinarsi a ogni uomo che Luca rivela al meglio la sua mentalità universalistica» [6]. Ma Luca ribalta anche la tentazione dell'intolleranza: egli pone queste persone emarginate (in primis i samaritani, disprezzati dal pio giudeo perché contaminati da elementi stranieri) come modello da imitare! Particolare attenzione e anche una certa stima ripone verso l'ambiente dei poveri: basta leggere la sezione detta "Vangelo dell'infanzia". Concludiamo con le parole di un importante studioso del terzo Vangelo: «L'opera lucaea è di una ricchezza impressionante e svela un autore che partecipa pienamente alla vita e ai problemi della Chiesa del suo tempo: non solo ha saputo denunciare i pericoli che minacciavano i cristiani, proporre soluzioni a problemi di comportamento etico; ma più profondamente, egli ha dato una risposta essenziale a una comunità che il tempo allontanava dalla sua origine, e ha saputo rendere attuale per la sua cultura e la sua generazione il messaggio di Gesù. Indubbiamente, per l'acuta sensibilità che manifesta alle necessità "teologiche" della Chiesa della sua epoca, egli merita anche il titolo di profeta»

Luca 21, 25-28.34-36

E) GESÙ A GERUSALEMME 19, 28-21, 38)

21, 20-28 La venuta del Figlio dell'uomo
21, 29-38 Vegliate... pregando

²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra.

Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

²⁷Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire su una nube* con grande potenza e gloria. ²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina".

²⁹E disse loro una parabola: "Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: ³⁰quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. ³¹Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. ³²In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. ³³Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

³⁴State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; ³⁵come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo".

³⁷Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi.

³⁸E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo.

Geremia 33, 14-16

¹⁴Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda.

¹⁵In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. ¹⁶In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-justizia.

GENERE LETTERARIO

GEREMIA:

SCHEMA

Libro di Geremia è scritto in ebraico e, secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi, la redazione definitiva del libro è avvenuta in Giudea nel V a.C., sulla base di oracoli precedenti attribuiti al profeta Geremia, attivo nel Regno di Giuda tra il 626-586 a.C. circa. È composto da 52 capitoli e, oltre ai temi tipici dei profeti ebraici (fedeltà a Dio, disprezzo delle nazioni e degli idoli pagani), il tema specifico del libro è quello dell'invito alla sottomissione all'impero Babilonese, non seguito dal re Ioiakim e dalla classe dirigente e che portò alla deportazione e all'esilio di Babilonia.

- I.** La vocazione del profeta (1)
- II.** Oracoli principalmente di giudizio contro Giuda (2-20)
- III.** La fine della dinastia davidica: la salvezza solo tramite l'esilio (21-24).
- IV.** La necessità della dominazione babilonese sulle nazioni (25-29).
- V.** Promessa di ristabilimento (30-33).
- VI.** Gli ultimi giorni di Gerusalemme (34-39).
- VII.** Dopo la caduta di Gerusalemme (40-45).
- VIII.** Oracoli di giudizio contro le nazioni (46-51).
- IX.** Appendice: La Caduta di Gerusalemme (52).

GENERE STORICO

La vicenda storica del profeta Geremia è certamente tra le più drammatiche: il Signore lo ha letteralmente strappato dalle sue scelte personali, dai suoi progetti privati per farne uno strumento del suo amore misericordioso. Geremia ha cercato di resistere all'iniziativa divina, ma alla fine ha dovuto cedere. Sotto questo profilo, la vocazione di Geremia profeta presenta caratteri singolari.

GEREMIA:

La vocazione di Geremia, attestata attorno al 627 a.C., si colloca nella seconda metà del regno di Giosia. In questo periodo, Geremia critica duramente le molte infedeltà di Israele nei confronti di Jhwh, le gravi ingiustizie sociali, la diffusa pratica dell'idolatria. I suoi contemporanei restano però sordi alla sua predicazione.

Nabucodonosor, re dei babilonesi, espugna Ninive, capitale dell'impero assiro. Nella sua avanzata verso oriente, nel 609 a.C. affronta in battaglia lo stesso Giosia, che rimane ucciso. L'erede al trono loacaz viene poi spodestato da Neco che gli sostituisce il fratello **loiakim**, che annulla sostanzialmente gli effetti della riforma del padre, e regna con modi dispotici e brutali, con grande scandalo di Geremia.

Pochi anni dopo, attorno al 602 a.C., sottovalutando la potenza babilonese e le profezie di Geremia, **loiakim si ribella a Nabucodonosor, che però assedia Gerusalemme nel 598 a.C.**, espugnandola l'anno dopo. loiakim muore prima di vedere Gerusalemme espugnata, lasciando il trono a suo figlio loiakin, detto anche leconia. Questi viene però deportato in territorio babilonese, insieme a sua madre e a una parte dei notabili di Giuda. Nabucodonosor lascia sul trono Sedecia, giovane zio di loiakin.

Dopo la prima deportazione, **Geremia predica l'inutilità della resistenza ai babilonesi**. Questo messaggio è talmente insopportabile per gli Israeliti, che Geremia viene infine imprigionato. Nel 588 a.C. Sedecia, con decisione assai imprudente, rompe il trattato di vassallaggio con i babilonesi, provocando, nel 586 a.C., il secondo assedio di Gerusalemme, il saccheggio e la distruzione del tempio, e una seconda e assai più dura deportazione.

Durante l'assedio, la predicazione di Geremia è tale da indurre alcuni notabili a gettarlo in una cisterna di fango per evitare che demoralizzi i soldati. Poco dopo sarà però liberato grazie all'intervento di un eunuco di corte che rivela al re quanto accaduto. Successivamente, Sedecia lo consulta ancora una volta di nascosto, sperando in una parola di salvezza almeno per lui, ma Geremia insiste: solo chi si consegnerà spontaneamente ai caldei avrà salva la vita.

Il regno di Giuda ha così termine, e al suo posto resta una provincia dell'impero babilonese, sotto il comando del notabile ebreo Godolia. Il capo delle guardie di Nabucodonosor concede a Geremia, che la libertà di scegliere se restare in Giuda o andare in Babilonia. Geremia decide di restare, ma poco tempo dopo Godolia viene ucciso da una congiura. **I congiurati massacrano numerosi soldati caldei, e costringono molti ebrei a seguirli.** Gli ebrei fedeli a Godolia, saputa la cosa, inseguono i congiurati costringendoli alla fuga, liberano tutti gli ebrei rapiti ma, temendo una dura reazione babilonese al massacro, pensano di fuggire in Egitto. Per la prima volta, Geremia viene interpellato dai notabili per conoscere la volontà di Jhwh. Egli rivela che quanti si rifugeranno in Egitto saranno raggiunti dalla fame, dalla peste e dalla spada, mentre **quanti resteranno in Giuda accettando il giogo babilonese si salveranno.** Anche questa volta, non viene ascoltato, e anzi duramente biasimato come falso profeta e militantatore, e da questo momento si perdono le sue tracce, anche se il testo procede con alcuni altri oracoli contro le nazioni.

DESTINATARI

Il regno di Giuda prima e durante la deportazione in Babilonia

TEOLOGIA

Profeta: la Fedeltà e Dio è la via per rimanere salvi, ribellarsi a Dio è andare verso la morte

1 Tessalonicesi 3, 12-4,2

¹²Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, ¹³per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

¹ Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio e così già vi comportate -, possiate progredire ancora di più. ²Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.

GENERE LETTERARIO

1 LETTERA AI TESSALONICESI:

La **Prima lettera ai Tessalonicesi** è uno dei testi del Nuovo Testamento che la tradizione cristiana e la quasi unanimità degli studiosi attribuisce a Paolo di Tarso.

Composta nei primi anni 50 del I secolo, è uno dei più antichi testi cristiani conservatisi. La lettera sarebbe stata scritta da Paolo a Corinto, in Grecia, e destinata ai membri di una comunità cristiana da lui fondata pochi mesi prima a Tessalonica.

SCHEMA

Indirizzo, saluto e ringraziamento (1,1-10)

Amati e scelti da Dio (2,1-3,13)

Vita cristiana e attesa del Signore (4,1-5,22)

Saluti (5,23-28).

GENERE STORICO

1 LETTERA AI TESSALONICESI

La lettera è diretta ai credenti di Tessalonica, che nel I secolo era la capitale della provincia romana di Macedonia, importante sia perché grande sia perché ricca di affari commerciali; si trovava inoltre in una posizione strategica, sulla via Egnazia, che dall'Adriatico arrivava fino alle porte dell'Asia. Fu in questa città che Paolo giunse in compagnia di Sila e Timoteo, dopo i fatti di Filippi. Come sua consuetudine cercò la sinagoga e vi predicò per tre sabati con buoni risultati: alcuni Giudei « furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila, come anche un buon numero di Greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà. » (Atti 17,4)

La comunità ebraica reagì con violenza incitando la plebaglia ad assaltare la casa di Giasone, che ospitava Paolo e Sila; Giasone venne condotto davanti ai politarchi, magistrati della città, davanti ai quali dovette pagare una cauzione. Temendo il peggio però i fratelli, di notte, fecero andar via Paolo e Sila. Arrivati a Berea Paolo e Sila predicarono con successo fino all'arrivo dei Giudei che, avendo sollevato un tumulto, li costrinsero ad andarsene: mentre Sila e Timoteo restavano a prendersi cura della comunità appena nata, Paolo venne scortato da alcuni fratelli fino ad Atene. In 3,1-2 si dice che Timoteo si recò ad Atene a visitare Paolo ed a riferirgli notizie sulle chiese fondate di recente. Da Atene Paolo lo rimandò a Tessalonica, non potendovisi recare di persona. Al suo ritorno Timoteo gli portò notizie incoraggianti assieme ad un certo numero di quesiti da risolvere: fu questo che lo spinse a scrivere questa prima lettera ai Tessalonicesi. In seguito Paolo si trasferì a Corinto, dove lo raggiunsero Timoteo e Sila; da lì si suppone sia stata inviata la sua seconda epistola, scritta a chiarimento di alcuni equivoci insorti sulla seconda venuta di Cristo.

TEOLOGIA

Il tono dominante è quello della gioia, dopo le molte preoccupazioni. Le vicende missionarie hanno costretto Paolo a un distacco imprevisto e brusco. Egli teme per i cristiani di Tessalonica. Ma poi Timoteo gli porta notizie rassicuranti. Queste gli procurano un sentimento di gioia, che egli esprime nel ricordo dei tempi trascorsi insieme e nella speranza di un nuovo incontro con la comunità. La lettera documenta la prima evangelizzazione di Paolo tra i pagani e riflette il suo metodo pastorale nella guida di una comunità cristiana. Non vi sono errori da correggere, ma vi è un punto da precisare: la situazione dei cristiani che sono già morti. Alcuni temono che, quando il Signore verrà, i defunti non partecipino al suo trionfo. Paolo precisa: essi non risulteranno svantaggiati, poiché risorgeranno per primi. Sia i vivi che i morti, tutti siamo in attesa del ritorno del Signore; e tutti abbiamo la speranza di rimanere con lui per sempre (4,13-18). Paolo inoltre invita a una condotta santa e insiste sull'impegno nel lavoro (4,1-12). Bisogna essere sempre "svegli", pronti a incontrare il Signore, il quale verrà improvvisamente (5,1-10).

DESTINATARI

L'occasione per la composizione della lettera è un chiarimento di un insegnamento di Paolo ai suoi discepoli sulla parusia (seconda venuta) di Gesù alla fine dei tempi. Paolo aveva affermato che ciò sarebbe accaduto presto, entro la fine della generazione corrente, e i suoi discepoli si erano interrogati sul destino di coloro che erano morti nel frattempo: a questi Paolo spiega che i morti sarebbero risorti e insieme ai vivi per unirsi a Gesù.

Salmo 25 (24)

1 Di Davide.

Alef A te, Signore, innalzo l'anima mia,

Bet 2 mio Dio, in te confido:

che io non resti deluso!

Non trionfino su di me i miei nemici!

Ghimel 3 Chiunque in te spera non resti deluso;

sia deluso chi tradisce senza motivo.

Dalet 4 Fammi conoscere, Signore, le tue vie,

insegnami i tuoi sentieri.

He 5 Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,

perché sei tu il Dio della mia salvezza;

Vau io spero in te tutto il giorno.

Zain 6 Ricòrdati, Signore, della tua misericordia

e del tuo amore, che è da sempre.

Het 7 I peccati della mia giovinezza

e le mie ribellioni, non li ricordare:

ricòrdati di me nella tua misericordia,

per la tua bontà, Signore.

Tet 8 Buono e retto è il Signore,

indica ai peccatori la via giusta;

Iod 9 guida i poveri secondo giustizia,

insegna ai poveri la sua via.

Caf 10 Tutti i sentieri del Signore sono amore e fe-

deltà

per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

Lamed 11 Per il tuo nome, Signore,

perdona la mia colpa, anche se è grande.

Mem 12 C'è un uomo che teme il Signore?

Gli indicherà la via da scegliere.

Nun 13 Egli riposerà nel benessere,

la sua discendenza possederà la terra.

Samec 14 Il Signore si confida con chi lo teme:

gli fa conoscere la sua alleanza.

SALMO 25 (24)

- INNO ALLA BONTÀ DI DIO

25 - Lamentazione individuale, nella quale ogni versetto è scandito dalle lettere dell'alfabeto ebraico (cfr. Sal 9). Su tutta la composizione aleggia la serenità che scaturisce dal rapporto confidenziale con il Signore, che non dimentica mai il suo fedele.

25, 1 innalzo l'anima mia: con questo modo di dire, l'orante intende sottolineare che si rivolge a Dio con tutto se stesso, esprimendo piena fiducia in lui (cfr. Sal 25, 2).

Ain 15 I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,

è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.

Pe 16 Volgiti a me e abbi pietà,

perché sono povero e solo.

Sade 17 Allarga il mio cuore angosciato,

liberami dagli affanni.

18 Vedi la mia povertà e la mia fatica

e perdona tutti i miei peccati.

Res 19 Guarda i miei nemici: sono molti,

e mi detestano con odio violento.

Sin 20 Proteggimi, portami in salvo;

che io non resti deluso,

perché in te mi sono rifugiato.

Tau 21 Mi proteggano integrità e rettitudine,

perché in te ho sperato.

22 O Dio, libera Israele

da tutte le sue angosce.